

LAZIO	3	TORINO	0
Marchegiani	6	Pastine	6
Negro	6	Angioma	5
Chamot	7,5	Maltagliati	4
Di Matteo	6,5	Scienza	4
Bergodi	6	Torrizi	4
Cravero	s.v.	Pessotto	5
(18' pt Bacci)	6,5	Tosto	5
Rambaudi	6	(8' st Rizzitelli)	5
Venturin	6	Sinigaglia	5
Boksic	7	(27' st Sogliano)	s.v.
(16' st Casiraghi)	6	Silenzi	5
Winter	6	Pelè	5,5
Signori	7	Bonetti	5
All.: Zeman		All.: Rampanti	
(12 Orsi, 14 Fuser, 15 De Sio).		(12 Simoni, 15 Petracchi, 16 Luiso).	

ARBITRO: Amendola di Messina.
 RETI: nel pt 24' Signori, 35' Boksic, 39' Signori.
 NOTE: angoli: 10-4 per la Lazio. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 55mila. Ammoniti: Tosti per gioco fallosso e Winter per comportamento non regolamentare.

Con Signori e Boksic la Lazio vola

Signori segna una doppietta e conquista subito la vetta della classifica marcatori. Un Boksic già in buona forma ha arrotondato il successo della Lazio sul Torino. Insomma, i romani sono partiti a razzo: sarà il loro anno?



Signori e Boksic esultano: grazie al loro gol la Lazio ha battuto il Torino 3 a 0

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Il processo di scolarizzazione di Zeman procede senza intoppi. I giocatori della Lazio imparano ed è anche grazie al loro spiccato spirito di apprendimento, che in pochissimi mesi il tecnico boemo è riuscito a mettere in piedi la squadra che voleva. Pensare che quando l'allenatore stipulò il contratto con la società, doveva essere proprio lui e il suo gioco la vera incognita. Perché sul valore tecnico dei calciatori biancazzurri nessuno aveva espresso il minimo dubbio. E Zeman è riuscito, almeno per il momento, nell'impresa e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. In due partite disputate finora la Lazio è a pieno punteggio e diverte. Ed è in buona condizione fisica. Qualcuno (Winter e Boksic) è un po' sottotono, ma non tanto da creare scompensi all'assetto complessivo della squadra. Qualcun altro, invece, (Signori, Di Matteo e

Chamot) è in smagliante forma, a tal punto da far scattare, nella mente di chi li ha visti giocare, l'inevitabile domanda: ma quanto potranno reggere? Oltretutto la cura Zeman, a base di allenamenti tosti e diete ferree, ha dimostrato che non necessariamente il Mondiale logora (vedi Signori e Chamot). Ma, se da un lato i contorni della Lazio sono già ben definiti, il Torino è ancora un cantiere aperto, in cui si intravedono i «lavori in corso», ma non si riesce ancora a intuire se l'opera che verrà sarà un palazzo o una foresteria. Il presidente Calleri ha fatto qualche buon acquisto (Pelè), e, soprattutto, ha risparmiato molto, ma l'allenatore Rampanti ha assemblato in maniera ancora troppo approssimativa i volenterosi torinisti. Silenzi è spesso abbandonato al suo destino, solo in mezzo alle difese altrui;

Pelè dispone di una buona tecnica individuale, ma ignora il collettivo; Angioma si è sacrificato su Signori nel ruolo di marcatore (il laziale ha segnato due gol); la coppia centrale Torrizi e Maltagliati si è macchiata di gravi colpe difensive, mentre i centrocampisti (Tosto, Sinigaglia, Scienza e Bonetti) hanno perso tutti i confronti diretti contro gli avversari. Zeman, a differenza della gara contro il Bari di otto giorni fa, ha preferito tenere in panchina Pierluigi Casiraghi, lasciando di stucco i patiti della formula del tridente. Ma in realtà, il gruppo dei laziali che si presentava davanti alla porta del portiere granata Pastine era sempre folto. Infatti, oltre agli attaccanti patentati Signori e Boksic, si inserivano spesso in avanti, con mirata pericolosità, sia Chamot (bravo nel ruolo «argentino» di terzino sinistro), sia Venturin, sia

Rambaudi. Dietro a loro Di Matteo (al centro) e Winter (a destra) hanno svolto un buon lavoro d'impostazione e copertura. Poco prima soprattutto a evitare scollature fra il reparto d'attacco e quello della difesa. Un esempio di saggezza tattica. La Lazio ha chiuso la partita in poco meno di 20 minuti e cioè dal 27' del primo tempo al 43', riducendo la seconda metà della gara a un puro esercizio stilistico. Il Torino, a parte un colpo di testa di Sinigaglia su un cross di Silenzi in avvio di partita, ha sempre subito e nella ripresa è sopravvenuta la rassegnazione. Nemmeno l'ingresso di Rizzitelli - fischiatissimo dal pubblico, che ci teneva a ricordargli il suo passato romanista - ha cambiato di una virgola la situazione in campo. Poco prima della mezzora, dunque, i laziali andavano in gol, grazie a un bel passaggio

di Rambaudi a Signori, che si trovava nel posto a lui prediletto - la sinistra - e tirava con il piede preferito, il sinistro, appunto. Poco prima Chamot, schierato da Zeman al posto dello squalificato Favalli, aveva fatto fare bella figura a Pastine. Poi toccava al croato Boksic, servito da Di Matteo, che saltava con sufficienza i centrali tonnisti e portava a due le reti laziali. Infine, allo scadere del tempo, Bacci metteva in condizioni Signori di ridicolizzare per l'ennesima volta la difesa granata. E l'attaccante laziale dopo appena 2 giornate di campionato è già in testa, con tre reti, alla classifica dei cannonieri e la sua squadra è in vetta alla classifica, con Sampdoria e Parma. Ora, il prossimo appuntamento, per la Lazio, è la coppa Uefa, martedì dovrà giocare il turno di andata contro la Dinamo Minsk, in Bielorussia.

LE PAGELLE

Una partita perfetta per Chamot Fra i granata si salva solo Scienza

Marchegiani 6: una gara sofferta. Una deviazione in angolo su un colpo di testa serio di Sinigaglia e qualche uscita azzardata fuori area con lieto fine.

Negro 6: parte a destra, ma l'infortunio di Cravero costringe Zeman a rimettere in ordine le pedine difensive. Così, in un battibaleno, Negro si ritrova centrale, di fronte a Silenzi. Ma il torinista non vede palla.

Chamot 7,5: non c'è Favalli (squalificato) e l'argentino gioca nel ruolo di terzino sinistro, come con la sua nazionale (l'abbiamo visto al mondiale), con ottimi risultati. La sua intelligenza tattica è nettamente superiore alla media.

Di Matteo 6,5: dopo la cura Zeman il ragazzo è notevolmente migliorato. Imposta e difende con un buon senso tattico. È suo il passaggio che manda Boksic in gol.

Bergodi 6: il Torino visto ieri è sembrato ben poca cosa per mettere sotto esame la difesa laziale.

Cravero s.v.: lascia il campo per una contrattura dopo 20 minuti. Entra Bacci 6,5, che va a destra e in un paio di occasioni arriva alla conclusione senza centrare la porta del Toro.

Rambaudi 6: un fondista che non sta mai fermo. Buono l'assist che ha dato a Signori la palla dell'1 a 0. È ancora un po' indietro nella condizione atletica e lo si vede in fase di rifinitura.

Venturin 6: non rientrava più nei piani del Torino? Chissà, fatto sta che oggi Venturin rientra a perfezione in quelli della Lazio, dove si è inserito, con grande acume. Parte con la marcia innestata, ma poi esce alla distanza.

Boksic 7: non sarà ancora in perfetta forma, ma quando ha avuto l'opportunità di calciare a rete ha azzeccato il bersaglio. Rapidissimo nel dribbling e nelle giocate di prima si perde un po' (a risultato acquisito) in preziosismi strappa-applausi. Al minimo accenno di «buia» Zeman non rischia e lo sostituisce con Casiraghi 6, che, come al solito, non risparmia in impegno.

Winter 6: anche lui un po' a corto di preparazione, che cela con la sua esperienza e saggezza tattica.

Signori 7: con la nazionale di Sacchi non brilla, con la Lazio sì. La forma c'è e il «piede caldo» del goleador anche. Ma, allora che cosa non funziona? Mah!

Pastine 6: ha incassato la bellezza di tre reti, ma non fermiamoci alle apparenze. Il portiere ha il merito di avere salvato più gol di quelli che ha preso.

Angioma 5: segue Signori, che lo beffa per due volte. Ma valeva la pena sacrificare un tomante come Angioma nel ruolo di marcatore?

Maltagliati 4: l'ex parmense si perde dietro alle falciate di Boksic senza riuscire mai a fermarlo, come il suo compito imporrebbe.

Scienza 6: l'unico a salvarsi dal naufragio della sua squadra. Cerca di porre ordine in un centrocampio troppo spesso in ritirata.

Torrizi 4: (vedi Maltagliati). Gli attaccanti laziali lo saltano con impressionante facilità. Rampanti si incaponisce e non prende mai in considerazione l'ipotesi di sostituirlo.

Pessotto 5: mediano corridore che non deve inventare, l'ex veronese, invece, deve coprire la difesa, ma dalla parte sua Winter e Bacci transitano a gran velocità.

Tosto 5: Rampanti lo sposta dalla destra alla sinistra in continuazione. E a Tosto gira la testa. Sbaglia malamente all'inizio gara un gol che poteva, se non altro, portare la gara su altri binari. Viene sostituito dall'acciaccato Rizzitelli 5, che si becca una gran quantità di fischi dal pubblico dell'Olimpico, che non gli perdona i suoi trascorsi in giallorosso.

Sinigaglia 5: l'impegno non manca, nemmeno la buona volontà, ma è difficile pensare che Rampanti possa costruire un centrocampio credibile con gli uomini che ha a disposizione. Nel secondo tempo entra Sogliano s.v., ma la differenza non si nota.

Silenzi 5: rimane spesso solo sotto in avanti. Poi, quando sui piedi gli arriva la palla del possibile gol della bandiera, calcia una zolla addosso a Marchegiani.

Pelè 5,5: la tecnica e l'eleganza non mancano, ma la concretezza sì. Pelè cerca troppo spesso la giocata ad effetto ignorando il fatto che il calcio è un gioco collettivo. Se Silenzi ha sofferto di solitudine è anche colpa sua, che era deputato al lavoro di rifinitura.

Bonetti 5: si alterna con Tosto da una fascia all'altra con identico risultato del suo compagno.

Due gol di Florjancic regalano alla Cremonese la vittoria Napoli, doppio schiaffo

CREMONA. Lo stadio Zini di Cremona è decisamente un campo ostico per il Napoli che, in sei incontri disputati, ha ottenuto solo quattro punti. Anche ieri, contro una Cremonese decisamente in palla e fermamente intenzionata a cancellare lo «zero» in classifica, i partenopei hanno dovuto subire un'ulteriore sconfitta. La squadra di Guerini non è andata al di là di una prestazione dignitosa, ma poco produttiva sia in attacco sia in difesa, mettendo in mostra i grossi limiti di gioco già emersi domenica scorsa nella partita contro la Reggiana, che aveva vinto con non poche difficoltà a pochi istanti dalla fine, grazie a un'invenzione di Benito Carbone.

Ed è in buona condizione fisica. Qualcuno (Winter e Boksic) è un po' sottotono, ma non tanto da creare scompensi all'assetto complessivo della squadra. Qualcun altro, invece, (Signori, Di Matteo e

CREMONESE	2	NAPOLI	0
Turci	6,5	Tagliatela	6
Dall'Igna	5,5	Matrecano	5,5
Pedroni	6	Tarantino	4
Giandebaggi	6	Pari	4
Gualco	6,5	(23' st Policano)	5,5
Verdelli	6	Cannavaro	6
Chiesa	6,5	Grossi	5,5
(19' st Sclosa)	6	Bordin	5,5
Nicolini	6	Pecchia	6
Florjancic	7	Agostini	5,5
Cristiani	6	(8' st Buso)	6
(25' st Garzya)	5,5	Carbone	5,5
Tentoni	6,5	Rincon	6
All.: Simoni		All.: Guerini	
(12 Razzetti, 14 De Agostini, 16 Bruzzano)		(12 Di Fusco, 13 Luzardi, 15 Corini).	

ARBITRO: Rodomonti di Teramo
 RETI: nel pt 42' Florjancic; nel st 43' Florjancic.
 NOTE: angoli: 8-7 per Cremonese. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni; spettatori: 9.653. Espulso al 32' st Tarantino per doppia ammonizione. Ammoniti: Giandebaggi, Nicolini, Chiesa, Sclosa, Tarantino e Carbone per gioco fallosso.

Nella ripresa, infatti, sono stati i grigirosi a costruire quattro occasioni da gol, tutte sprecate. Solo sporadicamente il Napoli ha premuto, con Rincon e Carbone, ma Verdelli e Gualco sono stati pronti a chiudere ogni varco. Il colpo del Ko ancora allo scadere del tempo, e ancora una volta per merito di Florjancic, il centrocampista, con tutto il Napoli sbilanciato in avanti alla ricerca del pareggio, è avviato da Tentoni, e l'attaccante sloveno, servito in area, non sbaglia. È il gol del 2-0, il minuto è il 43° del secondo tempo. Per il Napoli, dopo le illusioni della prima gara di campionato, un inaspettato ridimensionamento delle ambizioni.

In 40 minuti tre gol al Brescia. Picchiati due tecnici Rai Al Foggia basta un tempo

FOGGIA. Dopo il buon esordio di Roma, anche contro il Brescia il Foggia ha confermato di essere una squadra molto ben organizzata guardando e magari più ordinata rispetto all'edizione Zeman, in grado di comandare il gioco e di andare a rete con facilità. Il Brescia ha disputato una gara mediocre, senza nerbo, senza entusiasmo e soprattutto senza grinta: in pratica tutto il contrario rispetto a quanto aveva fatto vedere domenica scorsa contro la Juventus. Lucescu si è inutilmente sbracciato per tutta la gara per incitare i suoi e per ottenere da loro una reazione che, a prescindere dagli ultimi venticinque minuti, non c'è stata: mai uno spunto, mai un guizzo, e in più tanti pericolosi sbandamenti in difesa, che hanno lasciato agli attaccanti foggiani molta più libertà di movimento di quanto sarebbe lecito.

Il Foggia si è schierato con il classico 4-4-3 avendo però Bresciani molto spesso in fase di copertura per contrastare le proiezioni offensive prima di Giunta e poi di Marangon. Il migliore in campo, anche senza aver realizzato gol, è stato il russo Kolyanov, una vera spina nel fianco della difesa avversaria, mobile, testardo e tecnicamente ineccepibile. In pratica Kolyanov rappresenta il vero uomo-squadra, e attraverso i suoi piedi Catuzzi fa passare quasi tutte le azioni dei rossoneri pugliesi. Il Foggia ha sbloccato il risultato al 24' del primo tempo dopo una prolungata azione di Bresciani sulla fascia destra che ha crociato per De Vincenzo, il quale con il piatto destro ha infilato Ballotta vanamente proteso in tuffo.

Dopo tre minuti i rossoneri hanno raddoppiato su rigore concesso dall'arbitro Treossi per fallo di Lupu su Kolyanov e realizzato da Biagioni, con un forte tiro centrale sotto la traversa. Al 38' il Foggia ha triplicato con Bresciani su perfetto «assist» di Nicolì, lanciato in profondità da Biagioni. Nella ripresa inevitabilmente il Foggia - pago del risultato - ha lasciato il pallino in mano agli avversari. Per circa venti minuti il Brescia ha cercato di premere e di chiudere nella propria metà campo i padroni di casa senza però impensierire il

FOGGIA	3	BRESCIA	1
Mancini	6	Ballotta	5
Di Bari	6	Mezzanotti	6
Bianchini	6	Giunta	5
Nicolì	6,5	(1' st Marangon)	5,5
Di Biagio	6	Piovanelli	5
Caini	6	Baronchelli	5
Bresciani	6	Battistini	5
(44' st Bressan)	s.v.	Schenardi	5,5
Biagioni	6	(37' pt Borgonovo)	5
Kolyanov	7	Neri	6
De Vincenzo	6,5	Ambrosetti	5,5
Mandelli	6	Lupu	5
(4' st Cappellini)	6	Gallo	5
All.: Catuzzi		All.: Lucescu	
(12 Brunner, 13 Parisi, 15 Sciacca).		(12 Gamberini, 13 Brunetti, 16 Ratti).	

ARBITRO: Treossi di Forlì.
 RETI: nel pt 24' De Vincenzo, 27' Biagioni (rigore), 38' Bresciani; nel st 25' Ambrosetti.
 NOTE: angoli: 7-2 per il Brescia. Giornata molto calda, terreno irregolare, spettatori 13mila circa. Ammoniti Schenardi, Di Biagio, Biagioni e Mezzanotti per gioco fallosso.

portiere Mancini. Al 70' il Brescia ha accorciato le distanze con il centravanti Ambrosetti il quale ha approfittato di un clamoroso «liscio» di Di Bari, ha controllato e infilato con un perfetto rasoterra sulla destra del portiere.

Prima della partita due tecnici della Rai, Giovanni Mannio e Stefano De Carolis, sono stati vittime di un incredibile episodio: tre persone li hanno aggrediti e insultati ritenendoli colpevoli del fatto che la tv di Stato proponga più spesso le immagini del Bari che non quelle del Foggia. Per i due tecnici, fortunatamente, solo lievi lesioni.